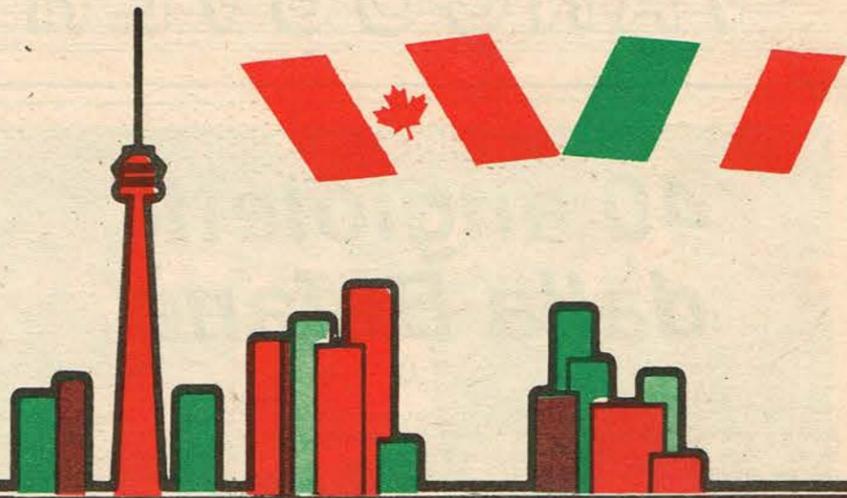


Alpini in Trasferta



A PESCARA ANCHE GLI ALPINI DEL CANADA



GIOVANNI GASPARET, FAUSTO CHIOCCHIO, VITTORIO LAMON E GINO VATRI.



MONTREAL.



OTTAWA.



TORONTO SUDBURY EWELLAND.

Caprioli spiega perchè è stato scelto l'Abruzzo per l'adunata 'Regione di combattenti' Città e alpini, amore a prima vista

PESCARA — Gli alpini hanno invaso pacificamente la città e Pescara ha ricambiato con cordialità e ospitalità. L'adunata è solo all'inizio ma già i commenti sul calore degli abitanti verso le penne nere e l'amore nato a prima vista si sprecano. Leonardo Caprioli, presidente dell'associazione nazionale, spiega perchè l'Ana ha scelto Pescara e l'Abruzzo: «Innanzitutto perchè questa regione ha dato dei gloriosi combattenti al corpo e ve lo dice uno che ha visto tanti abruzzesi combattere al fianco della 'Tridentina' nella massacrante campagna di Russia, da dove tornarono 3 ufficiali e 140 uomini soltanto. Ritenevo e ho ritenuto, sin da quando ho detto agli amici della sezione abruzzese che l'Abruzzo meritava un'adunata nazionale, di portare a Pescara non solo il ricordo dei nostri caduti ma soprattutto i propositi di un modo di vivere e di agire che possano far sì che, tra qualche anno, non si debbano più inaugurare monumenti ai caduti come quello che abbiamo inaugurato stamattina, ma si



Leonardo Caprioli presidente dell'Ana

possa parlare solo di solidarietà per i vivi, di amicizia e di pace duratura».

Prima ancora che si concluda, come crede che possa essere ricordata questa adunata di Pescara?

«Con profonda simpatia per la gente abruzzese — ha dichiarato Caprioli — che ci ha accolto a braccia aperte, che ci ha spalancato non solo le porte, come dice una nostra canzone, ma soprattutto il loro cuore. Di questo saremo sempre grati e io mi auguro che anche in futuro l'Abruzzo possa essere ricordato dagli alpini e possa nuovamente ospitare un'adunata perchè sono convinto che lasceranno un ricordo meraviglioso. I pescaresi capiranno che noi, al di là di quello che è il nostro folklore, siamo abituati a rispettare gli altri».

Un esempio, gli alpini l'hanno dato ieri, dinanzi allo stabilimento «Miramare». Un delinquentucolo ha scippato una ragazza, ma cinque alpini sono intervenuti prontamente bloccandolo. Hanno recuperato la borsetta della giovane, ma lo scippatore è riuscito poi a divincolarsi.



ERNESTO ANASTASIA, DINO BUFFON, GINO VATRI E MARIO GENTILE

VANCOUVER

40 angioletti dalla Befana

Al centro della vasta sala dove si erano riunite le famiglie alpine c'era un turbine di faccine giulive ed eccitate. L'impressione era quella di un circo equestre in frenetica attività. Correavano di qua e di là ma la direzione era quella impressa all'anello dalla maggioranza, i pargoletti erano di tutte le età, piccolissimi e grandicelli, innocenti e non tanto innocenti vista la furbizia che si poteva notare negli occhi di alcuni di loro.

C'era una bambina che correva a slalom ed una che per essere più libera di correre e spingere gli altri si era infilata la bambola fra le due bretelle che le tenevano su la gonna.

Un maschietto di non più di tre anni credeva che cadere fosse l'obiettivo principale del

gioco e quindi, dopo aver fatto tre o quattro passi, si buttava per terra e rideva.

Era uno spettacolo gioioso che i genitori si stavano godendo anche se c'era la solita mamma apprensiva che lanciava raccomandazioni totalmente ignorate. Era la loro festa, erano lì a Our Lady of Sorrow per l'arrivo della Befana Alpina che presto interruppe tutta questa attività facendo il suo ingresso nella sala.

Madonna quant'era brutta quella Befana! E pareva persino feroce con quei due dentoni aguzzi, la sciarpa bianca e il grembiule rosso. Però aveva anche una cesta piena zeppa di dolci, di pacchettini colorati.

Tutti smisero di correre e di gridare. La Fanfara alpina

suono', padre Valentino cappellano degli Alpini impartì la benedizione, il presidente Alpini Buiatti diede il benvenuto ai 250 intervenuti, i doni vennero distribuiti, la cena servita e, una volta che tutti furono a bocca piena, tornò la pace.

Ma per i grandi la Befana Alpina, se non proprio il pretesto, era anche la ragione per stare insieme, divertirsi un po' e farsi quattro balli. Successo quindi anche quest'anno di una festa che apre la serie delle manifestazioni ed attività semi gratuite che gli Alpini hanno in programma per l'89 e che culminano con il grande picnic di luglio e con l'escursione in montagna a Mt. Seymour di agosto con rancio gratuito.

Piero Gemma

Onore ai Caduti in pace e in guerra



VANCOUVER B.C. — Nella piazza Caboto del Centro culturale italiano, la sera di lunedì 7 novembre le locali Associazioni d'arma e l'addetto militare italiano ad Ottawa hanno deposto corone al Monumento ai Caduti.

Cerimonia italiana per onorare i Caduti



Con l'addetto militare gen. Basile ed il console generale dr. Manigrassi, il presidente dell'ANA di Vancouver Bulatti, il presidente della ICCS Boscaroli ed il tesoriere Finamore.

Il 4 novembre è una ricorrenza particolare. Intanto cade in novembre, nel periodo dell'anno in cui incomincia il freddo, la pioggia, la nebbia. Immalinconisce. Il 4 novembre. È il giorno che fa ricordare parenti, amici, paesani, conoscenti di un tempo. È il giorno in cui gli uomini vanno con la memoria a tempi di slanci patriottici che, se non personalmente eroici e molto spesso penosi, certamente furono diversi dalle comuni abitudini di vita, e in cui le donne condensano un passato di trepide attese, di preghiere per i cari lontani in pericolo, di gioiosi ritorni e di schianti per i non ritorni.

Come una bella nevicata attutisce ed annulla i dislivelli del terreno, così il tempo assopisce ed annulla tensioni, odi, discordie e, nella rimembranza dei Caduti per la

Patria, per la difesa della propria terra, tutti, amici e nemici, si trovano assieme, ricordando il passato, onorando i propri morti che caddero tutti con le stesse motivazioni, ed augurando per i figli un avvenire migliore, pacifico e in fratellanza.

Qui, in Canada, è facile pensare a queste cose, in un paese che ha accolto ed accoglie gente da ogni parte del mondo e dove, nella estensione dello spazio, scompaiono i confini ed i motivi di conflitto.

Anche quest'anno la comunità italiana si è raccolta a celebrare con una Messa al Centro culturale italiano i suoi Caduti. La Messa è stata celebrata da padre Alberton, concelebrianti p. Ponti, p. Galanti, p. Aurelio ofm.

Anche quest'anno le tre armi: Alpini, Bersaglieri, Carabinieri capeggiate dai loro presidenti, Giuseppe Buiatti, Mario Galovich, Franco Mongiardo, hanno deposto reverenti le loro corone al monumento che, nella piazza del Centro, simboleggia chi diede la propria vita in difesa del proprio paese. Graditissima è stata la compartecipazione alla

cerimonia della Royal Canadian Legion. Quest'anno la ricorrenza è stata onorata dalla presenza dell'addetto militare italiano ad Ottawa, generale Vincenzo Basile.

Apprezzato è stato il servizio d'ordine predisposto dagli alpini vancouveriti, solenne la presenza di due carabinieri in alta uniforme ai lati del monumento e ai lati dell'altare, applaudita l'entrata in sala dei bersaglieri a passo di corsa al suono di una marcia bersaglieresca suonata dalla Fanfara alpina.

Il Coro della B.C. diretto da Lorna Craig ha reso suggestiva la Messa mentre la Fanfara alpina diretta da Giovanni Tedesco con le struggenti note del Piave, del Monte Grappa, del Silenzio fuori ordinanza, di Stelutis alpinis, ricordava ai presenti la Patria lontana.

Padre Alberton nell'omelia, il presidente del Centro avv. Boscaroli, il Console generale d'Italia a Vancouver, dott. Manigrassi e l'addetto militare italiano ad Ottawa gen. Basile hanno illustrato al numeroso pubblico il significato del 4 Novembre. Si sono sentite parole che ricordavano l'insegnamento di pace e di amore lasciatici da Cristo,

parole che additavano ai giovani d'oggi l'esempio del sacrificio dei Caduti, la necessità di sapere difendere quel grande bene che è la libertà, il monito dei tanti morti delle passate guerre che ha portato l'Italia ad affermare la rinuncia a guerre aggressive. Molto gentili, efficaci ed apprezzate sono state le presentazioni al microfono della signora Terrana.

Il presidente dell'ANA vancouverita ha consegnato al gen. Basile, a nome di tutta la sezione, una medaglia ricordo raffigurante il monumento ai caduti nella piazza del Centro. E molto toccante è stata la consegna per mano del gen. Basile al decano degli alpini vancouveriti Donato Rossetti, cavaliere di Vittorio Veneto, di una medaglia arrivata dall'Italia coniate dall'Associazione nazionale alpini in ricordo del 70° anniversario della fine della prima guerra mondiale.

Ma, dopo il sentimento, dopo il ricordo, la vita deve continuare nel presente e nel futuro. E così il Centro culturale italiano ha molto bene predisposto la ormai tradizionale "castagnata" che ha rallegrato i numerosi presenti alla suggestiva cerimonia.

R.B.

Alcuni momenti della cerimonia



HAMILTON

Due sono state le manifestazioni che hanno concluso, in Canada, il *Festitalia 1988*; la popolare iniziativa che fa convergere tutti i nostri connazionali residenti in terra canadese.

Nella prima, ad Hamilton, due serate sono state dedicate ai cibi regionali, altre due all'opera intitolata *Moda musica*, che si è tenuta al Carmen's banquet and Convention centre e una conferenza alla Mac Master University sul tema L'importanza degli italo-canadesi nella politica.

Alla serata culinaria, alla quale hanno partecipato per la prima volta le nostre penne nere residenti ad Hamilton, e la presidentessa del *Festitalia '88* Vincenza Travale, ospite d'onore è stato il sindaco della città Bob Morrow. Il primo cittadino ha avuto parole di elogio sia per gli organizzatori sia per i nostri connazionali, in Canada, di cui ha esaltato la laboriosità. Si è inoltre soffermato sull'attività sociale dei nostri alpini che hanno in Gino Vatri, latisanese e presidente intersezionale, il loro dinamico promotore.

La serata si è conclusa con l'elezio-

ne di Rosemary Fiorino a miss *Festitalia 1988*.

Nella conferenza sull'importanza degli italo-canadesi in politica, organizzata dal congresso nazionale degli italo-canadesi, del distretto di Hamilton con la collaborazione di *Festitalia* e del centro Dante, sono intervenuti l'onorevole Lily Munro, ministro provinciale della cultura e delle comunicazioni, il dottor Enzo Cappadocia, ex presidente del dipartimento di storia della Mc Master University, Michael Davidson dell'Hamilton Spectator, Dominic Afostino, consigliere comunale di Hamilton, e Laureano Leone, componente del Parlamento provinciale. Nei vari interventi è stata sottolineata l'importante ruolo svolto alla politica multiculturale canadese italiana nella vita democratica del Paese.

Infine, sono stati ribaditi i vantaggi a carattere culturale, sociale, politico ed economico che si sono ottenuti con la partecipazione sempre più massiccia degli italo-canadesi nel processo democratico del Paese.

Nella serata di Toronto si è svolta



la tradizionale Festa di San Maurizio. Dopo l'elezione di Pina d'Aquilante a miss alpini 1988-'89, sono stati conse-

gnati diplomi alle penne nere Anacleto Vedovati, Mario Del Col, Giuseppe Fabbruzzo, Alessandro Leszcynski

(nato a Varsavia), Attilio Paron e Dino Morson.

NEVIO ALTAN

TORONTO

L'ultimo incontro degli Alpini di Toronto ha consentito di confermare il loro impegno sociale. Durante l'incontro svoltosi presso la Famee Furlane, gli Alpini hanno organizzato una raccolta fondi per finanziare una borsa di studio a favore di uno studente alla facoltà di Italiano dell'Università di Toronto e destinata a consentire la sua partecipazione ai corsi che si svolgono a Siena. Vogliamo segnalare che l'Associazione Nazionale Alpini, sede nazionale, ha creato il fondo Franco Bertagnolli che ha finanziato un anno di studio ad una studentessa di Toronto, la diciannovenne Susan Masolin, presso

l'Università di Studi Canadesi a Udine. Gli Alpini hanno organizzato durante il 1989 numerose manifestazioni per celebrare il 70mo anniversario dell'Associazione Nazionale Alpini. Sabato, 17 febbraio, 1990, la Sezione Alpini di Toronto celebrerà presso la Famee Furlane il 30mo anniversario di fondazione. Già da ora

tutti gli Alpini del Canada sono invitati. Vogliamo segnalare che il consigliere Franco Ceschia e la moglie Giuliana hanno donato personalmente una seconda borsa di studio all'Università di Toronto a nome del figlio Dino che è severamente handicappato. L'attuale Consiglio Direttivo Sezionale è così composto:

- Gino Vatri
- Egisto De Luca
- Roberto Buttazzoni
- Remigio Vatri
- Renzo Saccon
- Gerry D'Aquilante
- Franco Ceschia

- presidente.
- vice presidente
- segretario, tesoriere
- revisore dei conti
- revisore dei conti
- consigliere



GLI ALPINI DI TORONTO EDIZIONE 1989.



GIANNI FRANZA, COLETTE GENTILE, GINO VATRI, ROBERTO FRANZA, GIANLUIGI LAJOLO
CONSOLE GENERALE D'ITALIA, MARIO GENTILE, SANTA VATRI

MISSISSAUGA



IL COMITATO DI MISSISSAUGA.

SE VOLETE VENDERE O COMPRARE
LA CASA O INVESTIRE
SU TERRENI O ALTRO,
CONSULTATE GLI AGENTI DELLA
RE/MAX-LISTMORE REALTY LTD

RE/MAX
listmore realty ltd. realtor
an independent member broker

al arconti and
sara berardinelli
sales representatives

1055 wilson avenue, suite 200
downsview, ontario M3K 1Y9
24 hour pager through office
res: (416) 673-1744

AL
ARCONTI
E SARA
DERARDINELLI
IL PRESIDENTE
LI RACCOMANDA
PER LA LORO SERIETA'

633-3777

OTTAWA



Di qui
non si passa



Nella foto: Da sinistra a destra, in piedi: Giuseppe Vial, Vigilio Righi, Secondo Barozzi, Livio Stortl e Boni

Penna. Seduti: Luciano Boselli, Adriano Chiappa, la madrina sig.ra Luisa Lunelli, Leo Brun del Re e

Mario Stortl. (Assenti: Alberto Copelli e Zanette).

Cari Alpini e amici degli Alpini, alcuni giorni fa leggevo lo Statuto della nostra Associazione e mi sono soffermato a riflettere sull'Articolo 2, che ne definisce gli scopi: "Associazione apolitica, l'ANA si propone di:

a) tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta;

b) rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne entro i limiti di competenza gli interessi e l'assistenza; ecc....."

Ho così pensato ai nostri incontri che, sebbene siano sempre caratterizzati da tanta allegria, si limitano a mettere i piedi sotto la tavola. Dove è finito il rostrò "Spirito Alpino"? Ci ricordiamo ancora chi sono gli Alpini? Spero proprio di sì. Forse basta dare una rispolverata ed io ci voglio provare.

Fra qualche settimana ci ritroveremo tutti per l'annuale Grande Banchetto e come negli anni precedenti mi faccio vivo con un po' di storia. Negli scorsi anni ho presentato prima la biografia della Medaglia d'Oro Italo Lunelli, a cui è dedicata la nostra Sezione di Ottawa; poi la cronaca della sua fondazione e dei suoi 16 anni di vita; quest'anno voglio dividere con voi alcune tradizioni alpine, che ho ritrovato in una pubblicazione dell'ANA, e che sono certo farà piacere anche a voi ricordare.

Il motto

Il motto degli Alpini, e più propriamente dell'Associazione Nazionale Alpini, ha una storia secolare. Le parole "Di qui non si passa" sono riprese infatti da un discorso che il primo ispettore delle penne nere, il generale Luigi Pelloux, tenne nell'ottobre del 1888, a Roma, durante una visita ufficiale di Guglielmo II, imperatore di Germania. Il generale Pelloux, parlando degli Alpini, concluse il suo discorso dicendo: «Essi simboleggiano quasi, all'estrema frontiera, alle porte d'Italia, un baluardo sul cui fronte sta scritto: "Di qui non si passa"».

Il Patrono

Patrono degli Alpini è San Maurizio, che viene ricordato il 22 settembre. Martire della fede, Maurizio faceva parte della Legione Tebea sotto l'imperatore Massimiano, alla fine del III secolo. Comandava un reparto di soldati cristiani che si rifiutarono di fare sacrifici agli dèi e perciò furono massacrati con i loro ufficiali mentre erano di stanza nella regione alpina, nell'attuale Savoia. Le reliquie del martire sono custodite da secoli nella Cappella della Sindone a Torino. Fu Pio XII, nel 1941, a designare San Maurizio come patrono del Corpo.

La marcia

Il famoso "Trentatrè" venne adottato come marcia d'ordine del Corpo nel 1891. Fino ad allora era la marcia del 2° reggimento, che dovette "arrangiarsi" a trovarsene un'altra.

La festa annuale

La festa annuale del Corpo degli Alpini si celebra il 15 ottobre, a ricordo del giorno in cui, nel 1872, Vittorio Emanuele II firmò il decreto costitutivo del Corpo.

Per terminare vi presento il nuovo Direttivo per gli anni 1989-90, eletto dall'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 27 novembre scorso:

Presidente è stato rieletto l'alpino **Leo Brun del Re**, classe 1922, reduce dalla Campagna di Russia, il quale fa parte del Direttivo dal 1981 prima come consigliere e poi come tesoriere.

Vice-presidente è stato eletto l'alpino **Adriano Chiappa**, classe 1923, uno dei soci fondatori della sezione, il quale ha prestato la sua opera prima come consigliere e poi come segretario per ben otto anni.

Sono stati riconfermati **Segretario e Tesoriere** rispettivamente gli alpini **Luciano Boselli**, classe 1941, e **Bonifacio Penna**, classe 1937.

I nuovi **Consiglieri** sono: **Alberto Copelli** (1925) ed **Emilio Zanette** (1925), entrambi soci fondatori della Sezione; i fratelli **Livio** (1947) e **Mario** (1933) **Stortl**; **Giuseppe Vial** (1933); **Vigilio Righi** (1943) e **Secondo Barozzi** (1949).

Vi ricordo che i biglietti per il Grande Banchetto sono già in vendita. Arrivederci a presto e... non dimenticatevi di portare il cappello...

Boni Penna

Associazione Nazionale Alpini

Sezione di Ottawa

Adunata delle Penne nere canadesi

di Bonifacio Penna

Le adunate degli Alpini sono sempre un avvenimento atteso da tutti: Alpini, amici, adulti e giovani. L'entusiasmo, la spontanea allegria, il caloroso senso di fratellanza, la fierezza semplice sono alcuni degli elementi che le hanno sempre caratterizzate e rese popolari.

La prima delle grandi adunate nazionali, promossa dall'Associazione Nazionale Alpini (ANA), si tenne nel 1920 a Trento, da poco riconquistata e riunita alla madrepatria. La prima adunata dopo la fine del secondo conflitto mondiale si tenne invece nel 1948 a Bassano del Grappa, dove in quella occasione venne inaugurato il leggendario ponte della canzone, ricostruito con una sottoscrizione degli Alpini.

L'Adunata di quest'anno sarà la 62ª e si terrà in terra d'Abruzzo a Pescara. Sarà la festa degli Alpini abruzzesi, oggi raggruppati nel battaglione L'Aquila della brigata Julia. Come sempre, anche la Sezione di Ottawa sarà presente all'Adunata di Pescara, ma purtroppo non saranno molti quelli che avranno la fortuna di parteciparvi.

Per tutti ci sarà tuttavia una splendida occasione proprio qui in Canada, a due passi, direi, da casa nostra; il 2 e 3 settembre prossimi si terrà infatti il 5º Congresso degli Alpini del Nordamerica a Montreal. Sarà questa una magnifica occasione per ritrovarsi con centinaia di Alpini provenienti da ogni parte del Canada e per incontrare altri Alpini che verranno a visitarci dall'Italia per dividere con noi la gioia di quei due giorni.

Gli Alpini non conoscono frontiere. Lo spirito di fratellanza e di solidarietà ha spinto anche gli Alpini emigrati in Nord-America a ritrovarsi; ma a causa delle grandi distanze e del numero relativamente esiguo di Alpini, la frequenza delle adunate è stata limitata a due anni.

La prima adunata canadese si è tenuta a Vancouver, British Columbia, nel 1981. In quella occasione venne costituito un Consiglio Nazionale, composto dai presidenti di tutte le Sezioni e Gruppi di Alpini canadesi, e venne decisa la pubblicazione di un giornale. Questo giornale, che è intitolato "L'Alpino in

Trasferta" è pubblicato ogni tre mesi e può essere ottenuto richiedendolo al presidente della sezione: esso riporta tutte le notizie e gli avvenimenti degli Alpini canadesi ed è un mezzo per sentirci uniti e vicini nonostante la vastità di questo continente.

Il secondo Congresso si tenne nel 1983 a Sudbury, Ontario; il terzo si riunì proprio qui a Ottawa. Sono certo che sono molti quelli che si ricordano del grande banchetto al Civic Centre con circa mille partecipanti.

Due anni fa il quarto Congresso degli Alpini del Nord-America fu celebrato a Windsor, Ontario, presso la sede

del Fogolar Furlan, ed un pulman organizzato dal direttivo portò gli Alpini di Ottawa a quella memorabile manifestazione.

E' ora venuto il momento di prepararsi per Montreal. Le camere devono essere prenotate per tempo, per non avere spiacevoli sorprese. Il Congresso di Montreal si terrà durante il lungo week-end del Labor Day: il 2 e 3 settembre. Leggete il programma e telefonate subito a Leo Brun del Re per riservare il vostro posto in prima fila (Tel. 746-1940 oppure 737-4717).

Arrivederci
Boni Penna

MONTREAL

5º Congresso
Intersezionale
Alpini
Montreal
2 - 3 settembre 1989

PROGRAMMA

2 sett. Sala Palladium: presidenti sezionali e capi gruppo.
Ore 10-13 - Ricevimento partecipanti provenienti da fuori Montreal. Seconda colazione (brunch) offerta gratuitamente dalla Sezione. Esibizione fanfara.
Ore 13,30 - 17 - Congresso Intersezionale
Ore 18,30 - Apertura sala banchetto, ricevimento delle autorità e congressisti.
Consegna ai partecipanti di opuscolo e medaglia commemorativa. Esecuzione Inni Nazionali da parte della fanfara.
Discorso di benvenuto del Presidente della Sezione di Montreal e presentazione delle autorità. Discorso del Presidente Nazionale A.N.A. - Discorso del Presidente Intersezionale Canada.
Ore 19,00 - Pranzo di gala. Consegna ricordi alle autorità, ai

gruppo.

Ore 21,00 - 3,00 a.m. - Ballo.

3 settembre - Parco des Hironnelles
Ore 10,00 - Esibizione fanfara e cori.

Ore 11,00 - sfilata e deposizione di corona al monumento ai caduti.

Ore 12,00 - Santa Messa all'aperto. In caso di tempo piovoso sarà celebrata nella vicina chiesa Madonna di Pompei.

Ore 13,30 - Sala Durante. 2ª colazione (brunch). Esibizione della fanfara.

Ore 15,00 - Discorso di commiato del Presidente di Sezione.

Prezzo del biglietto: \$65. include Brunch del 2 settembre. Pranzo di gala (con vino e bar aperto).

BREVE STORIA DELLA SEZIONE DI OTTAWA

In qualunque parte del mondo si vada, si è certi di poter trovare degli emigranti italiani e fra questi molti che con orgoglio possono affermare di essere stati Alpini. Questo vale ovviamente anche qui in Canada, dove le associazioni alpine sono sorte numerose, riunendo senza distinzioni di carattere regionale tanti cuori che hanno in comune l'onore di aver servito in gioventù la propria patria sotto la Penna Nera.

La prima associazione di alpini in Canada si costituì a Montreal nel 1954. Nel 1960 ne fu creata una a Toronto e poi altre ancora sorsero a Hamilton, Windsor, Sudbury, Winnipeg, Calgary, Vancouver. Anche ad Ottawa c'erano degli Alpini, ma ancora non si conoscevano.

Era l'inverno '71-'72, uno di questi, Pino Copelli, riceveva la rivista "L'Alpino" dall'Italia e sognava i grandi raduni nazionali, gli incontri, le cantate. Un giorno al Caffè Italia, che allora gestiva insieme al fratello Alberto sulla Preston Street, ne parlò con quei tre o quattro amici alpini che conosceva e riuscì ad entusiasmarli all'idea di creare un'associazione anche a Ottawa. Decisero quindi di pubblicare su "L'Ora di Ottawa" un annuncio per chiamare all'adunata tutti gli alpini della regione. Il risultato non fu molto incoraggiante, l'appello passò quasi inosservato e si trovarono solo in 9. La perseveranza però dà sempre buoni risultati; l'annuncio fu ripetuto un mese più tardi ed altri alpini si fecero vivi, un numero sufficiente per indire un'assemblea. Era il 3 maggio 1972, stava nascendo la prima associazione d'arma di Ottawa.

In quella prima riunione fra l'entusiasmo generale fu costituita ufficialmente la "Associazione degli Alpini di Ottawa e Regione", e si fece l'elezione del Comitato Esecutivo, che vide Romano Battel eletto Presidente; vice-presidente: Americo Cardarelli, segretario: Alberto Copelli, tesoriere: Giuseppe Scaffardi, consiglieri: Ernesto Cappellazzi, Adriano Chiappa e Umberto De Prèto. Curiosa coincidenza: in quegli stessi giorni in Italia si celebrava il Centenario della Fondazione delle Truppe Alpine.

Quei "Veci Alpini" passarono la voce ai loro amici e in pochi mesi il numero dei soci raggiunse la settantina; erano quasi tutti ex-combattenti della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza; molti di loro erano reduci della tragica Campagna di Grecia e della Ritirata di Russia. Per celebrare il successo della nuova associazione l'Esecutivo organizzò un grande ballo al Civic Centre a Lansdowne Park. Quella sera quasi mille persone celebrarono l'avvenimento riunendosi festosi attorno ad un enorme Cappello Alpino, realizzato da A. Chiappa, che troneggiava al centro della grande sala. In quella stessa occasione si esibì per la prima volta in pubblico il Coro Alpino di Ottawa diretto da Vittorino Mazzarolo.

Il 4 novembre 1972 in occasione dell'Anniversario della Vittoria, l'Associazione Alpi-

ni organizzava per la prima volta nella città di Ottawa una messa in suffragio dei Caduti di tutte le Guerre presso la chiesa di Sant'Antonio. A quella celebrazione era presente la signora Luisa Maccaferri, vedova Lunelli, che era da poco arrivata dall'Italia al seguito della figlia, cancelliere all'Ambasciata d'Italia. Per la signora Lunelli vedere dei cappelli alpini ed avvicinarsi fu un attimo, emozionatissima si presentò al presidente Romano Battel. Alla successiva riunione degli alpini, l'associazione veniva dedicata alla memoria della Medaglia d'Oro Tenente Colonnello Italo

Lunelli e la signora Luisa veniva designata come Madrina.

Qualche mese più tardi l'associazione di Ottawa entrò ufficialmente a far parte della grande famiglia della "Associazione Nazionale Alpini": prima come Gruppo indipendente dalla Sezione di Montreal, poi come Gruppo Autonomo, ed infine nel 1983 divenne Sezione.

Negli anni trascorsi l'associazione ha organizzato svariate attività sociali, sportive e gite, ma l'iniziativa più interessante anche se poco fortunata, fu la creazione di un Gruppo Giovanile Alpini nel 1979. Tale gruppo gesti-

to autonomamente aveva lo scopo di riunire i giovani e di promuovere attività sportive; purtroppo al cadere del mandato non trovò la forza di rinnovarsi e l'iniziativa benché molto lodevole non fu più ripetuta.

Dal 1981 si tiene in Canada con cadenza biennale il Congresso Internazionale degli Alpini del Nord America. Nel settembre 1985 il 3° Congresso fu organizzato ad Ottawa ed in tale occasione giunse una delegazione anche dall'Italia; fu il più grande raduno sino allora realizzato con circa 500 partecipanti provenienti da tutto il Canada e dagli Usa.

Dopo il raduno, Romano Battel rimase ancora alla presidenza dell'Associazione di Ottawa sino a tutto il 1986 quando, essendo ormai prossimo alla pensione e avendo deciso di rientrare in Italia, non si ripresentò più candidato.

Nei 16 anni dalla fondazione i membri dell'Associazione hanno continuato ad aumentare; oggi la sezione di Ottawa conta 165 soci ed è molto attiva all'interno della comunità italiana, fedele agli scopi affermati nel suo Statuto, che sono stati, sono e sempre saranno perseguiti con tenacia e grande entusiasmo anche nelle difficoltà.

L'Associazione si prefigge di mantenere vivo lo spirito del Corpo Alpino; organizzare attività e competizioni sportive per i giovani nell'ambito della tradizione alpina della nostra terra; conservare e divulgare le tradizioni e la cultura italiana.

Dal novembre 1986, il nuovo presidente dell'Associazione Alpini, Sezione di Ottawa è il sig. Leo Brun del Re, un alpino reduce dalla Campagna di Russia, persona conosciuta e molto stimata nell'ambito della nostra comunità.

B. Penna

Caro Cappello Alpino

di Bonifacio Penna

Il 15 ottobre 1872 Re Vittorio Emanuele II firmava un decreto che sanciva la costituzione delle prime quindici compagnie "alpine". Era questa la felice conclusione di una proposta presentata dal capitano di Stato Maggiore G. D. Perrucchetti per riorganizzare la difesa militare dei nostri monti. Erano nati gli Alpini. Alla loro costituzione, la divisa degli Alpini era la medesima delle altre truppe di fanteria, e così pure era il loro cappello, il semplice chepi' dei fanti, che si distingueva solo per una nappina rossa recante il numero della compagnia. Come si è dunque arrivati a dare al cappello alpino l'attuale foggia che tutti conoscono?

Non era ancora trascorso un anno dalla formazione dei primi reparti, che gli Alpini adottavano un cappello a forma troncoconica, rigido, alla "calabrese". Il nuovo cappello conservava la nappina rossa sopra il fregio a stella a cinque punte, ma

portava sul lato sinistro una penna; una penna nera, di corvo, infilata in una coccarda tricolore.

Trascorse qualche anno e gli alpini incominciarono a distinguersi per il loro valore e per l'abilità con cui sapevano operare in un ambiente ostile come è quello dell'alta montagna. Il numero degli effettivi continuava ad aumentare, le compagnie erano salite a sedici, divise in dieci battaglioni. A riconoscimento della loro particolare identità nel 1880 venne pertanto adottato un nuovo fregio. Il nuovo fregio, metallico, molto elaborato, conteneva per la prima volta il simbolo dell'aquila; l'aquila sormontava una cornetta, sovrapposta a due fucili incrociati; attorno c'erano una corona, armi, accette e fronde dall'alloro e quercia; un numero indicava il battaglione. Il fregio era bianco per i reparti permanenti e dorato per i "richiamati".

Trascorsero altri due

anni, ed allora come ancora oggi, il colore della nappina: verde, bianca, rossa o blu, venne ad indicare il battaglione, mentre il numero nel fregio passò ad indicare il reggimento. In quello stesso anno 1882 fu adottata la penna bianca d'aquila per gli ufficiali superiori, mentre la penna nera rimaneva prescritta per tutti gli altri alpini.

All'inizio di questo secolo gli Alpini avevano ancora in dotazione lo stesso cappello duro a bombetta. La penna nera, l'aquila e la nappina colorata, elementi caratteristici del cappello alpino erano presenti, ma mancava ancora la simpatica foggia che ricorda il cappello alla montanara tipico delle nostre vallate. Il cappello di feltro grigio-verde con la falda posteriore rialzata, che noi alpini portiamo con fierezza, venne finalmente adottato nel 1910. Il complicato fregio metallico venne abbandonato in favore di uno più semplice, rustico in

lana nera in cui rimanevano la cornetta sovrapposta ai fucili incrociati e l'aquila ad ali spiegate.

Ecco come lentamente si è arrivati durante ben 38 anni a foggiare il Cappello, che tanti amano e tutti rispettano, un cappello che ormai fa parte della Storia, un cappello che è per chi lo ha portato, il ricordo della gioventù e di tante avventure dolorose e felici; ad un tempo, divisa, riparo dal sole o dalla pioggia, o coppa per dissestarsi ad un ruscello alla fine di una faticosa salita.

Secondo la tradizione alpina, le reclute devono portare la penna diritta; mentre invece i "veci", che si sono fatte le ossa con tante ore di marcia con lo zaino affardellato sulle spalle, possono portarla un po' più lunga, reclinata all'indietro, e di vera aquila. Resta invece molto discutibile la pittoresca ma ridicola abitudine di certi congedati di appuntare al cappello stelletta, pendagli, medaglie, piumette multicolori e fronzoli vari, che nulla hanno a che fare con lo spirito che anima gli Alpini. Purtroppo alle adunate ed alle nostre feste si vede sempre qualche cappello che sembra un albero di Natale. Il "Cappello Alpino" deve essere "pulito"

come lo era durante la naja.

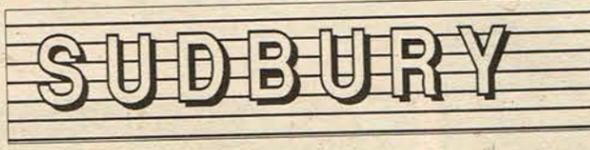
Per concludere questa breve storia del glorioso cappello alpino, vi propongo la lettura della poesia "Penna Nera" di Aldo Rasero, Ras, e vi invito a rivolgere un reverente pensiero alle "Penne Mozze", a tutti quegli Alpini che "son partiti e non son più tornati", per dirlo con le parole di una bellissima canzone alpina: Bandiera Nera.

Penna nera

Esile lembo di un'ala
che sa di altezze infinite,
di spazi sconfinati,
di dominio dei monti
e del piano.

Simbolo dei soldati

dell'Alpe
perpetua nel tempo
sibili di tormento,
furore di battaglie,
pieta' di opere buone,
calvari di penne mozze...
Segno imperituro
di forza, di coraggio,
di sacrificio, di valore,
piantata sul cappello alpino,
svettati nel cielo come bandiera
vecchia e cara penna nera.



SE N'E' ANDATO SANTE ROTONDO L'ULTIMO CAVALIERE DI VITTORIO VENETO del gruppo ALPINO

Alle prime ore del mattino dell'11 marzo 1989, quando il sole incominciava a riscaldare annunciando i primi tepori della primavera, se ne andava zitto zitto, quasi in punta di piedi, il fratello Sante Rotondo.

Era nato a Rocca Casale Provincia L'Aquila 90 anni fa. La bara era circondata da molti fiori, dal gagliardetto del Gruppo Alpini di Sudbury, dalla bandiera dei Cavalieri della patria e da quella Canadese, sopra, c'era il suo cappello, quel cappello tanto caro



SANTE ROTONDO

portato tante volte, sotto le intemperie, i freddi, il vento e il sole cocente, e poi nei tanti e tanti incontri con i commilitoni al lato su un velluto spiccavano molte medaglie, tra cui le croce di cavaliere di Vittorio Veneto guadagnata sul campo di Caporetto, Grappa, Piave, oltre 70 anni fa. Testimoniose, queste, dei sacrifici compiuti, e impegni di fedeltà verso la Patria e indentità del valore Alpino.

Alla guardia d'onore prima, e al corteo funebre poi, erano le penne nere i "veci" con i capelli bianchi che silenziosamente accompagnavano all'ultima dimora un fratello della famiglia Alpina, un reduce e prigioniero della prima grande guerra.

SANTE era emigrato nel 1927 stabilendosi a Port. Colborne, Ontario e poi dieci anni dopo nel 1937 si trasferì definitivamente a Sudbury ove lavorò 26 anni per INCO. Sposatosi nel 1922 con Maria de Simone ebbero 2 figlie. In questi ultimi anni dopo aver perso la moglie SANTE viveva con le famiglie delle figlie ELDA di Naughton e Regina di Toronto. Ho avuto occasione di incontrarmi



GLI ALPINI DI SUBBURY

con Sante alla festa degli abruzzesi ove molto volte veniva premiato per la sua contribuzione al pionierismo emigratorio o, negli incontri con gli Alpini. Il suo carattere gioviale la sua buonaria accoglienza erano la sua caratteristica, i suoi racconti delle speculazioni fatte alle spalle degli emigrati degli anni 30 assumevano una forma di comprensione dei tempi più che amarezza.

L'amore per il suo orticello e per tutto quello che lo circondava lo

rendevano uomo pacifico. Gli ALPINI e gli ITALIANI che lo conobbero lo ricorderanno sempre con sentimenti di simpatia per aver fatto onore alle sue responsabilità di padre, di lavoratore di soldato. Noi qui sulla terra siamo un esercito di soldati che cammina cammina verso una meta ignota ma predestinata, il riposo eterno. Chiudo con un detto Alpino. "NON SONO SCOMPARSI SONO ANDATI AVANTI" ERMIDIO RUSCIOLELLI

WINDSOR

SETTEMBRE 1988 - Ogni anno la Sezione Alpini di Windsor in questomese ha la sua Festa dell'Alpino e lo scorso settembre siamo giunti felici e contenti alla sua 21 esima edizione. Questa manifestazione anche se vede impegnati i nostri cari Alpini con i loro simboli specialmente il famoso Cappello; e' pure la festa della comunita Italiana di Windsor che con la presenza di oltre 700 persone prima alla celebrazione religiosa accanto al monumento e poi in sala al Fogolar Furlan con un banchetto elaborato e organizzato. Canti Alpini, discorsi di circostanza, rievocazioni storiche e tanta e tanta allegria si confondono fra gli Alpini e il pubblico sia anziani che giovani e le gentili signore e signorine ne vanno entusiaste. La festa dell'Alpino a Windsor e' sempre attesa con tanta ammirazione per il nostro



AUTO BUS PER FRATERNIZARE CON LA SEZIONE DI HAMILTON.

Corpo ed e' attesa per dimostrare ai nostri cari Alpini Veci e boccia che sono realmente i rappresentanti della nostra bella Italia all'estero. Una sfilata impeccabile, la Preghiera all'Alpino, celebrazione e tanta amicizia offrono

alla popolazione l'esempio sempre perfetto di tanta amicizia e solidarieta'. La nostra epoca verde e' ricordata all'estero e qui in Canada' con alti valori morali e con immutabile fedelta' alle nostre generazioni.

Marzo 1989 - Banchetto del sodalizio membri e amici - E' stato creato per dare l'opportunita' di stare vicini ai nostri cari soci alpini. Questa vicinanza in un banchetto familiare e' veramente degna di grande rilievo tra-

dizionale. Ci si conosce tutti e radunati attorno alla mensa comune si scambiano le proprie idee, e la conversazione va perfino all'erecondite date del nostro passato storico.

Commozione e orgoglio si inseriscono con la calma di oggi nella pace e nella tranquillita' in Canada e questo scontro meraviglioso lascia i nostri Alpini soddisfatti della partecipazione.

Adunate Alpini a Windsor - Periodicamente la Sezione indice il meeting o riunione al quale in linea generale partecipa un buon numero di Alpini e tanti simpatizzanti.

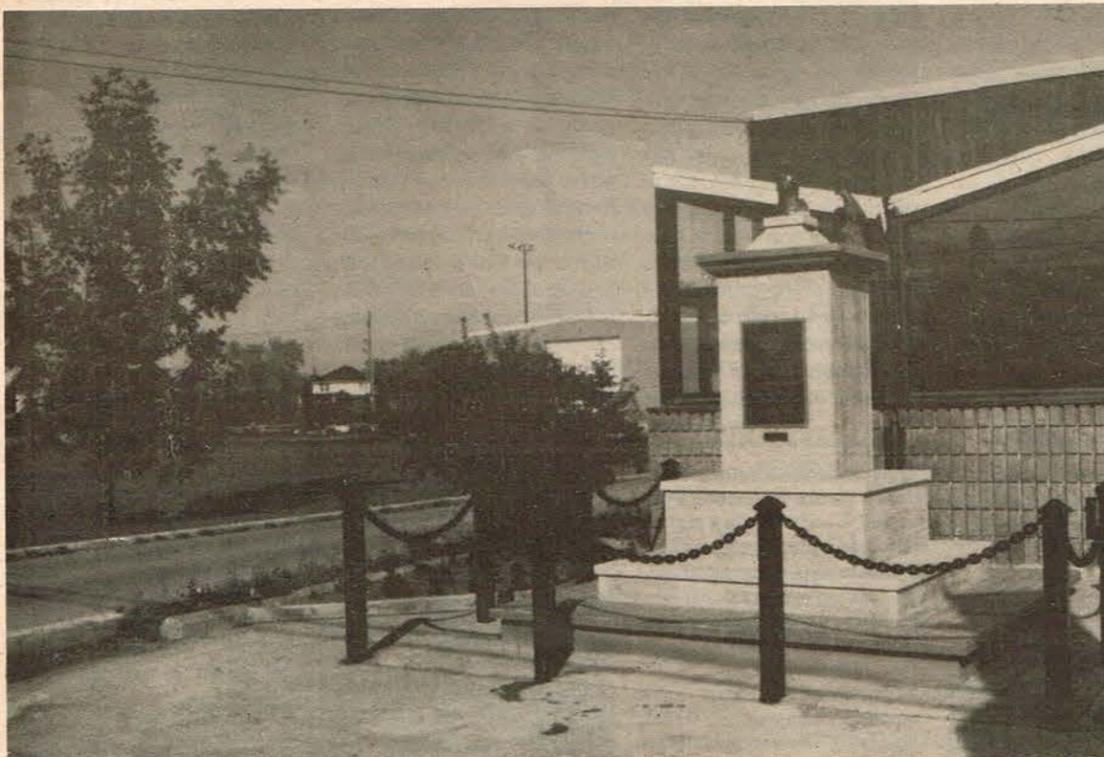
Svolte le modalita' d'ufficio con resoconti ecc... si passa all'intrattenimento con cibo e bevanda e conversazione allegra. Queste giornate specialmente nell'inverno sono accettate con tanto entusiasmo dai nostri Alpini.

Impressioni del Presidente di Sezione. Attraverso tutte le manifestazioni che durante l'anno raccolgono gli Alpini e le loro famiglie; per chi e' a capo di una istituzione c'e' orgoglio e piacere. Vedere questi uomini anziani che giovani, mettersi il famoso Cappello con la Penna sul capo e darsi un comportamento, e veramente bello per il presidente vedere questo spettacolo di forza e di bonta', di rispetto e di tanta armonia. Impressioni meravigliose per chi come me da oltre 20 anni cerca di dare collaborazione e guida alla Sezione. Averla vista sorgere, fondata sui principi della granda A.N.A. alla quale si e' affiancata con ardore e dignitoso spirito di Corpo, l'essere presidente di Sezione e' superlativamente grande e sinceramente pieno di soddisfazione.

Alfredo Morando

WELLAND

Monument to world's war dead dedicated by local Alpine society



WELLAND - THE MONUMENT

WELLAND - A monument dedicated to the countless number of men and women killed in wars was unveiled Saturday by the Italian Alpine Association.

The underlying message of the monument is world-wide peace.

"There is nothing militaristic about this monument," said Angelino Guglielmi, president of the Welland Alpine chapter.

"This is dedicated to peace for all the countries in the world."

The monument will grace the front entrance of the Casa Dante Hall in Welland. The statue of a man wearing an alpine hat symbolizes the unassuming mountain people - who in their blind trust - are usu-

ally the most affected by the world's violent upheavals during war, famine and natural disasters.

"If everybody did a little bit towards global peace this would be a better world in which to live," Guglielmi said.

"We must remember the past to understand the present and future.

"If there was another war no one would survive and this is dedicated to peace for all countries - not only Canada or Italy," he said.

The Alpine Association represents the blind obedience of the mountain people who lived in the country. But when something bad happened on a global scale these people would suffer far more than anyone else.

The 120-year-old Milan-based association has a total membership of 330,000 people. In Canada there are 1,000 members and 60 members in the Welland Chapter.

In 1982, the association administered the \$20 million United States relief fund to aid earthquake victims in Italy.

"We command a great deal of respect throughout the world. Our organization represents the traditional values in life such as God, country and family - what more can you say," he said.

The monument was donated by Gino Gabello of Codroipo, Italy and it was made by Franco Fabiane of Belluno, Italy.

SCARBOROUGH



GLI ALPINI DI SCARBOROUGH IN OCCASIONE DELL' ASSEMBLEA.

NORTH YORK



GLI ALPINI DI NORTH YORK POSANO PER UNA FOTO RICORDO IN OCCASIONE DELL' ASSEMBLEA.

COSA DICONO DI NOI

"La più bela fameja"

GRAZIE... ALPINI IN TRASFERTA...

Il giornale alpino caratteristico nella sua facciata incorniciata dal Tricolore, con aggiunto al titolo "Alpini in trasferta" della sezione ANA del Canada, con a sinistra, in alto, la foglia di ontano con al centro lo scudetto alpino. A destra sempre in alto sono sovrapposte la bandiera del Canada, e il nostro tricolore (anche se il rosso si trova a sinistra...): tutte le pagine (otto) sono tappezzate da cronache e fotografie che ritraggono in vari momenti ed occasioni il nostro presidente Caprioli, che accompagnato dal vice Candiani, dal Direttore de "L'Alpino" Vita, dal Consigliere Nazionale Todeschi, e dall'incaricato dei contatti con le nostre sezioni all'estero Franza (meglio noto co-

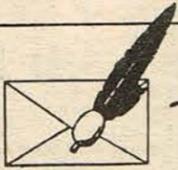
me nostro ministro degli esteri...), dal generale Gavazza. Vi sono assieme 200 alpini simpatizzanti di Torino, Aosta, Milano, Como, Varese, Valcamonica, Bergamo, Cividale, Venezia, Abruzzi e Napoli. Hanno fatto visita a quei nostri alpini così lontani nel settembre 1987 in occasione del loro 4° "congresso" ANA. Stampato all'estero dai nostri emigranti alpini è davvero scritto con il cuore. Scorrendolo vengo a sapere che laggiù ci sono 1400 nostri alpini iscritti. Suddivisi in sette sezioni, quattro gruppi autonomi e quattro gruppi dipendenti. Si ritrovano ogni due anni al "congresso" in differenti città (questa volta a Windsor), ha la durata di due giorni. Al primo i dele-

gati eleggono il presidente ed i consiglieri "intersezionali". Al secondo giorno viene fatto la sfilata: in questa occasione "eccezionalmente" a presiederla saranno gli ospiti venuti dall'Italia. Come "nostra" consuetudine il tutto è preceduto dalla S.Messa. Celebrata dal capellano sezionale don Morassut accompagnato dal coro dei bambini "friulani" di Windsor. Semplice ma significativa la relazione morale del presidente "Intersezionale" Gino Vatri (riletto) che inizia così: siamo una "famiglia" di ampie proporzioni, estesa su di un territorio grande trenta volte la "nostra bella Italia"; però questo non mi ha impedito di visitare tutte le mie sezioni e gruppi anche se per far questo mi sono occorsi ben quattro anni. La sua conclusione è altrettanto "alpina": ringrazio tutti... Giordano, Primo, Fausta e quanti hanno dato molto spesso più di quello che potevano dare senza nemmeno una menzione di riconoscimento. Tanti altri appuntamenti, incontri in varie città: sedi di alpini, circoli di famee furlane, incontri con personalità di quel paese ha avuto il nostro presidente ed i suoi accompagnatori. Toccante quello a Vancouver al centro italiano in occasione

dell'annuale festa "Monte Grappa" organizzata dal locale gruppo alpino. Festa... incominciata con la deposizione di corona di alloro al monumento all'alpino (se ne vede il busto marmoreo in una foto) accompagnata dagli inni nazionali e dal "33" eseguito dalla fanfara "alpina" locale (che spirito e significato hanno laggiù queste cose comuni per noi). L'incontro con la signora Palmira Ottogalli in Zoratto (friulana) che orgogliosamente fa sapere d'esser stata la prima in quel paese (1965) a coltivare su larga scala il "radichio". L'incontro con il più vecchio alpino iscritto al Gruppo di Toronto. Antonio Gambin non il solo reduce di Jugoslavia, Grecia, Albania, Russia: ora "costretto" nuovamente lontano dalla patria. La prefazione dell'articolo scritto da Vita, a viaggio concluso, scritto a coloro che il Caprioli definisce così: "Quelli della doppia e dura naja". Dice: "abbiamo lasciato Vancouver, salendo sull'aereo che ci riportava in Italia, con un nodo alla gola, ancora frastornati da quel lungo viaggio dall'Atlantico al Pacifico, attraverso paesaggi di una incomparabile bellezza, ma soprattutto commossi e riconoscenti a questi nostri alpini del

Canada che ci hanno accolto a braccia aperte, spalancandoci le porte delle loro case, festeggiandoci in numerose riunioni, aprendoci il loro cuore che non cessa di traboccare di italianità e nostalgia ad ogni respiro. Li abbiamo sentiti a noi così vicini, quasi fratelli, allorché ci rammentavano con malinconia i duri tempi dei primi anni di emigrazione, e la lotta costante per la ricerca del posto di lavoro, ma soprattutto la difficoltà di inserimento nelle comunità locali, il sudore e le lacrime versate durante le mille peripezie della loro vita". Dopo queste toccanti espressioni scritte da chi le ha vissute in prima persona: a me non resta che chiudere, sperando di aver fatto partecipi altri alpini di casa nostra nel far rivivere, immaginare, le tante e tante sofferenze, privazioni, nostalgie che portano nei cuori, negli animi e nelle loro menti, quei "pochi" (ma che tutti rappresentano) alpini che rientrano da ogni continente per sfilare alle nostre adunate nazionali. Non dimentichiamoci di riservare a loro: stima, amicizia, riconoscenza. Perché sicuramente lo meritano. Il nostro don Lozzerli chiamava: "Fior di nostra gente".

Mario Rosset



Lettere alla Redazione

Marc Vatri
Toronto, Ontario
Winnipeg,
20 Dicembre 1988

Caro Marc,

Ho letto con piacere la lettera che hai voluto scrivere a Alpini in trasferta. Devo dirti che mi ha commosso alle lacrime.

Come vecchio alpino, solo io posso comprendere. Sono stato capo gruppo e fondatore del gruppo Alpino di Winnipeg e la mia casa è stata per molti anni nelle stesse condizioni della vostra, aperta sempre ad Alpini che sono venuti dal Canada e dall'Italia. Ritieni fortunato, come lo sono anche i miei figli, avete avuto molta gente per casa, molto spesso gente importante, e siete cresciuti sempre con la società. Ora, Marc, guarda tanti compagni tuoi che vivono all'oscuro e non hanno conosciuto il piacere di queste grandi amicizie. Come vi-



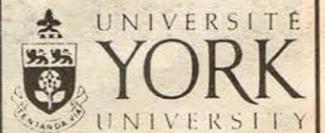
PRIMO AUGELLONE

vono? Come sono cresciuti? Spero che tu sia contento dell'idea di tuo papà che quando sarai grande vuole mandarti in Italia a fare il militare negli Alpini. Gli Alpini, Marc, sono la gente più generosa, la razza più sana e più bella del mondo. Intanto suona la tua tromba e tieni allegri tutti in casa tua, specialmente la mamma che non abbia a pen-

tirsi di aver spinto tuo padre a iscriversi alla Sezione di Toronto. Oggi egli è alla testa e dirige tutti noi Alpini del Canada. Un abbraccio Marc insieme agli auguri per le feste, a te ai tuoi bravi genitori e a Luca. Grazie degli auguri fattomi per Natale. Un amico di tuo papà
Primo Augellone



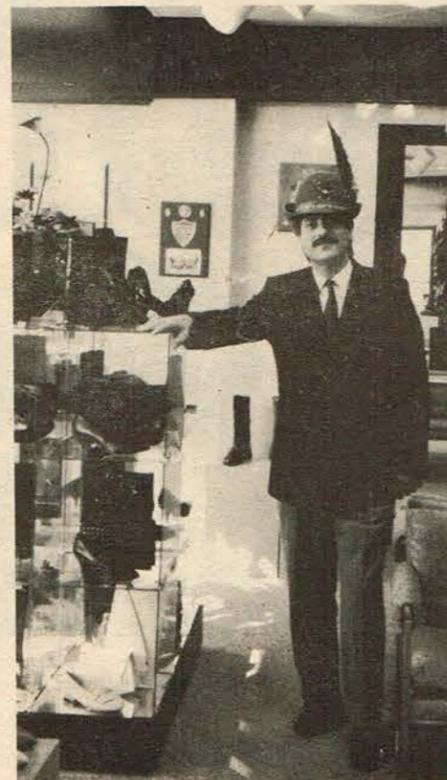
LAUREA



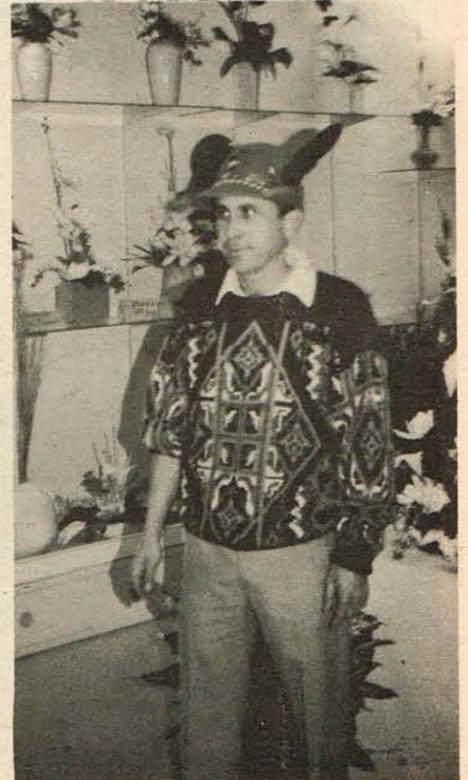
LISA DE SPIRT

Ha conseguito la laurea in Scienze Politiche presso la York University. Lisa è nipote dell'alpino Tomaso De Spirt e della nostra socia Angelina De Spirt che le formula i migliori auguri per il suo avvenire.

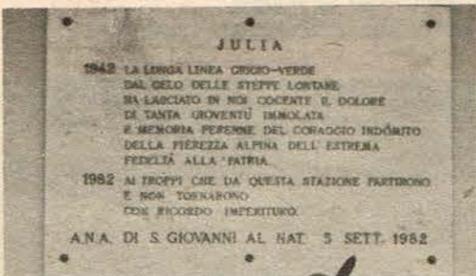
DUE SPONSORS SEMPRE PRESENTI



IL SIGNOR DE BARTOLLO DELLA DE BARTOLLO SHOES



TONY GRIGNANO DELLA GRIGNANO FLORIST



ELIO BORGOMELLO CAPO GRUPPO DI MASSA SARÀ IN CANADA A FINE GIUGNO

Da Massa, Elio Borgomello, classe 1921, in occasione del 45° anniversario del rientro degli Alpini dalla Russia, ci scrive una lunga lettera ricordando una serie di episodi di cui fu protagonista il «Cividale», battaglione di sua appartenenza.

Pubblichiamo la poesia che ha dedicato ai suoi commilitoni.

Alpini del «Cividale» che sulla «quota» dormite in eterno, non dovrete mai dubitare avrem per voi sempre amore fraterno

Ma intanto quei prodi son muti non reclaman né medaglie né gloria, coi loro volti marmorei e fronzuti san di esser passati alla storia

Ancor oggi mi par di vederli nonostante quel tempo lontano, abbarbicati in vetta alla «Quota» sprofondati nel grigio pastrano

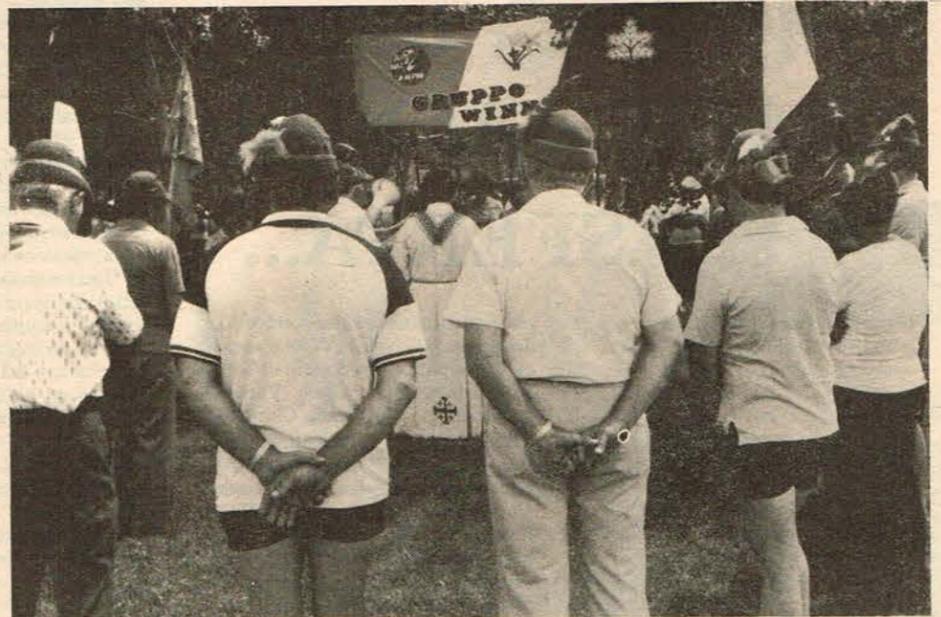
Al pensarci mi sento arrossire sapendoli abbandonati nel fango, i miei occhi si chiudono umidi ed allora m'accorgo che piango.

Ci permettiamo di dedicare questi versi anche agli Alpini di tutti i battaglioni e Gruppi che, con pari dedizione e senso del dovere, hanno vissuto quei duri momenti.

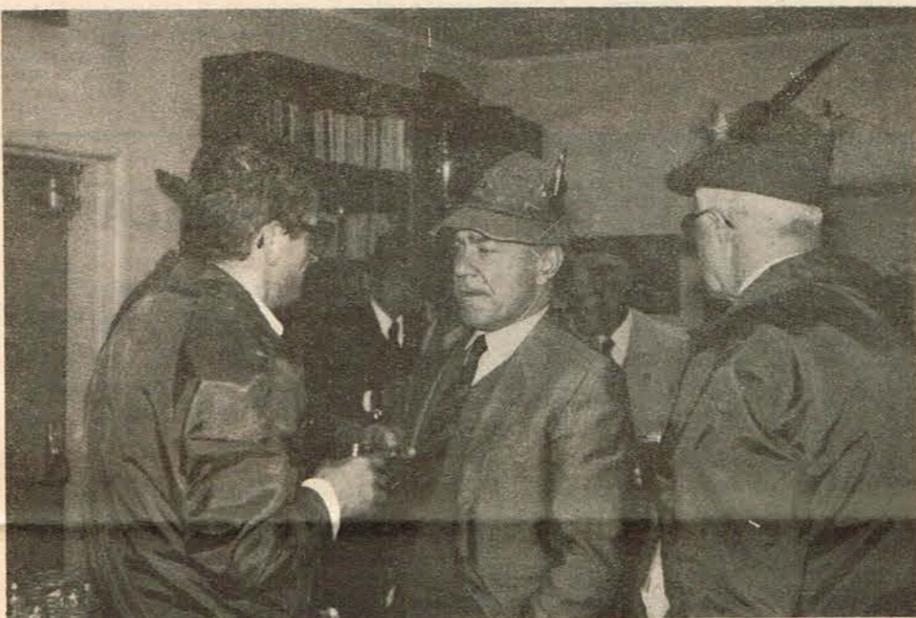
WINNIPEG



SERGIO DANIEL E UMBERTO DEI CONTI PREPARAZIONE DELLA PASTA



PICNIC ANNUALE : MESSA AL CAMPO



DA SINISTRA :ERMENEGILDO DI BIAGGIO , GIANNI FRANZA E PRIMO AUGELLONE IN OCCASIONE DELL' INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO ALL' ALPINO



VEGLIA VERDE DONNE DEGLI ALPINI AL LAVORO



Celebrazione del 24 Maggio Palmira Zoratto in trasferta con i carabinieri.

CALGARY



DA SINISTRA SI RICONOSCONO FRANCO CESCHIA , CONSIGLIERE DELLA SEZIONE DI TORONTO DANTE DEL MISTRO E ROSINA DEL MISTRO

E deceduto il socio del gruppo di Calgary, DANTE DEL MISTRO. Dante Del Mistro era nato a Maniago il 24 Settembre 1911 ed aveva partecipato alla campagna d' "Etopia 1935-36. In Canada sin dal 1951, nel 1952 si era sposato con la signora Rosina.



Mario Zoratto Ricorre in questi giorni il quarto anniversario della morte de sergente maggiore Mario Zoratto la moglie Palmira e gli Alpini lo ricordano sempre.



Thunder Bay un momento dell'ultima festa.